

«Blocco 21», il simbolo affidato all'Italia ha la porta chiusa

Disputa sulla gestione. Serve un nuovo allestimento didattico o il nostro Paese rischia di perderlo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

OSWIECIM (POLONIA) Originariamente fu il reparto chirurgico, dove i deportati furono sottoposti a operazioni sommarie e raccapriccianti esperimenti. Poi quelle mura furono affidate all'Italia, perché vi allestisse il suo padiglione della memoria. Auschwitz, Blocco 21. Sbarrato, adesso, da una porta chiusa, anche il giorno del settantesimo anniversario della liberazione. Ancora per poco tempo, l'auspicio.

Al centro della vicenda c'è il «Memoriale ai deportati caduti nei campi di sterminio nazisti», che ora non si riesce a ve-



Sul sito

Su Corriere.it lo speciale per il Giorno della Memoria e i 70 anni dalla liberazione di Auschwitz-Birkenau

dere, ma che si trova al di là di quella porta. Un'opera d'arte in forma di ossessiva spirale, ideata da personalità importanti del Novecento, tra cui alcuni ex prigionieri nei lager: da Lodovico Belgiojoso a Primo Levi, da Gianfranco Maris a Pupino Samonà. Inaugurata nel 1980, a volerla fu fin dai primi anni Settanta l'Associazione nazionale ex deportati (Aned), che ne è proprietaria. Dopo il crollo del Muro, però, nel 1989, alcuni dei padiglioni di Auschwitz affidati alle varie nazioni iniziano ad essere ripensati, anche in base a nuove prospettive storiografiche. In Italia, qualcosa si muove a fine 2007, quando il



Inaccessibile

Una delle finestre chiuse da pannelli del Blocco 21, ex reparto chirurgico del campo di Auschwitz Birkenau. Il padiglione è stato affidato all'Italia, ma è chiuso dal 2011

governo Prodi stanziò 900 mila euro per il restauro del Blocco 21, e gli intellettuali si interrogano se il Memoriale sia o non sia troppo figlio degli anni Settanta, se puntando di più sull'antifascismo non finisca per trascurare la Shoah. L'Aned lo difende. Ma chiude il discorso il Museo di Auschwitz: l'arte non basta, serve un allestimento didattico. Un esempio, il padiglione francese, rinnovato nel 2005. Tra rinvii e ricorsi si arriva al 2011, quando il Museo chiude il Blocco dell'Italia, che rischia di essere sostituita da un altro Paese.

«Davanti al pericolo di smantellamento, anche se non

siamo d'accordo, abbiamo accettato di riportare il Memoriale in Italia» racconta Dario Venegoni, vicepresidente dell'Aned. Fino all'annuncio, il primo dicembre, che l'opera andrà a Firenze. Resta da capire cosa ne sarà del Blocco ancora chiuso. «C'è la volontà del governo di predisporre un nuovo allestimento — rassicura Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane —. Quello spazio non può essere perso dal nostro Paese». Così come dalle oltre 8.500 vittime della Shoah italiana.

Alessia Rastelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA